

L'INTERVISTA STEFANO ANNONI. Attore comasco in scena con La Nebbiosa
«Porto in scena Pasolini la sua città scintillante e dura»

«I MIEI TEPPISTI IN SCENA NOIR DAL RITMO ROCK»

SARA CERRATO

Stefano Annoni ci ha abituato, da tempo, a belle sorprese, per quanto riguarda le sue scelte artistiche. Molteplici infatti, a livello nazionale e locale, le opportunità professionali colte dal trentaquattrenne attore comasco: dal ruolo in "La scena" con la regia di Cristina Comencini al film "D.A.D." con Marco Maccaferri, solo per citare alcuni traguardi ravvicinati nel tempo.

Da stasera, Annoni sarà protagonista, sul palco del teatro Franco Parenti di Milano, in un progetto importante, che vede al centro una sceneggiatura pasoliniana. Debutterà, in prima nazionale, nella Sala 3 del teatro milanese, "La Nebbiosa", pièce liberamente tratta dall'omonimo testo, firmato da Pier Paolo Pasolini.

Per la prima volta, grazie al lavoro di Paolo Trotti e dello stesso Annoni, il pubblico potrà vedere rappresentata in scena una scrittura nata per il grande schermo e poi abbandonata, fino ad ora, praticamente, inedita. Le repliche saranno ben undici, fino al 19 febbraio.

Un'ottima opportunità per applaudire Annoni in versione

Teddy boy. (Biglietti da 15 a 12 euro. Info: 02/59995206 e scrivendo a biglietteria@teatrofrancoparenti.it; il sito è www.teatrofrancoparenti.it.)

Annoni, come è nata l'idea di portare in scena questo particolare testo pasoliniano?

Tutto ha avuto origine da una lezione sul testo tenuta, per Bookcity Milano, da Paolo Trotti. È avvenuto dopo la pubblicazione integrale di "La Nebbiosa" per Il Saggiatore. Paolo, con cui ho già lavorato in passato, per progetti significativi, ha amato subito il testo e mi ha proposto immediatamente di lavorare ad una trasposizione teatrale. Ho letto la sceneggiatura, ne ho colto la potenza e me ne sono innamorato. Tutto è poi venuto da sé e da stasera io e Diego Paul Galtieri saremmo in scena per interpretare questo noir dal ritmo rock.

Cosa l'ha colpito di questo lavoro che Pasolini affrontò nel 1959, dopo l'uscita di "Una vita violenta"?

Per prima cosa siamo in ambito milanese. Pasolini ci descrive una città scintillante e dura. Città dei grattacieli che promettono successo e bella vita, ma anche di periferie buie, do-



L'attore comasco Stefano Annoni FOTO LAILA POZZO

■ «Personaggi variegati, il ritmo è incalzante e il finale è con il botto»

ve si nasconde ciò che la metropoli non vuole mostrare. Mi ha avvinato la capacità dell'autore di descrivere i luoghi con il suo consueto sguardo poetico, ma, nel contempo, di proporre un testo d'azione. Mi ha ricordato anche subito "Arancia meccanica" di Stanley Kubrick.

I protagonisti sono dei "teddy boys" in salsa milanese...

Sì. Sono dei giovani teppisti che decidono di vivere una notte brava in cui affronteranno molte esperienze spericolate e oltre il limite. Vivono nella Milano del Boom economico, ne sognano le luci e il benessere, ma ne sono emarginati. In loro, troviamo uno spaccato affascinante di quel mondo, con molti riferimenti adatti anche all'oggi. Grandissima l'attenzione che Pasolini ha dedicato, per esempio, al linguaggio, in un plurilinguismo che denuncia provenienze e destini diversi.

Interessante anche il fatto che Pasolini abbandoni per un attimo la "sua" Roma, per immergersi in un altro contesto...

Se lo sguardo dell'autore verso Roma è amorevole, non si può dire lo stesso nei confronti di Milano che, agli occhi di Pasolini appare non più vergine, corrotta dalla modernità, dal fiume di denaro, dall'egoismo imperante. Anche qui però, il grande autore racconta storie di ultimi che rispondono con l'anarchia che sfocia in violenza al fatto di essere emarginati.

In scena siete solo in due, mentre i personaggi sono molti...

Sì. Io e l'attore batterista Diego Paul Galtieri diamo corpo e voce ad una folla di personaggi, diversi, coloriti, fortissimi. Ci sono le vittime e i carnefici, figure poetiche e grottesche. Il ritmo del racconto è incalzante e il finale è con il botto!

Insomma, una nuova e intensa avventura di scena, su un palco importante come il Franco Parenti?

Sono felicissimo di questa occasione. Credo che lo spettacolo potrà crescere molto e sedurre il pubblico come è accaduto con me.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

